DOPPIOZERO

Atelier dâ??estate / 3

Nicole Janigro
19 Agosto 2013

â??Nella situazione in cui mi trovo non so se sia sensato che io vada al funeraleâ?• si dice Slavko in preda al panico, mentre litiga con la moglie che crede invece sia un suo dovere morale. Ã? morto Ä•ulaga, un vecchio amico, la cerimonia si tiene nella parte orientale della cittÃ . Slavko Ã¨ croato, Ä•ulaga Ã¨ bosniaco musulmano, Slavko teme le voci che insinuavano che stesse piÃ¹ dalla â??loroâ?• parte che dalla â??nostraâ?• , si sente minacciato, ha un incidente, pensa al suicidio, sembra morire e risorgere piÃ¹ volte. â??Non so chi sono nÃ© dove sonoâ?•: il potente Ã¨ un persecutore invisibile, la burocrazia mette in attesa la quotidianitÃ dellâ??individuo, la guerra, come fosse un fenomeno naturale, potrebbe riprendere da un momento allâ??altro.

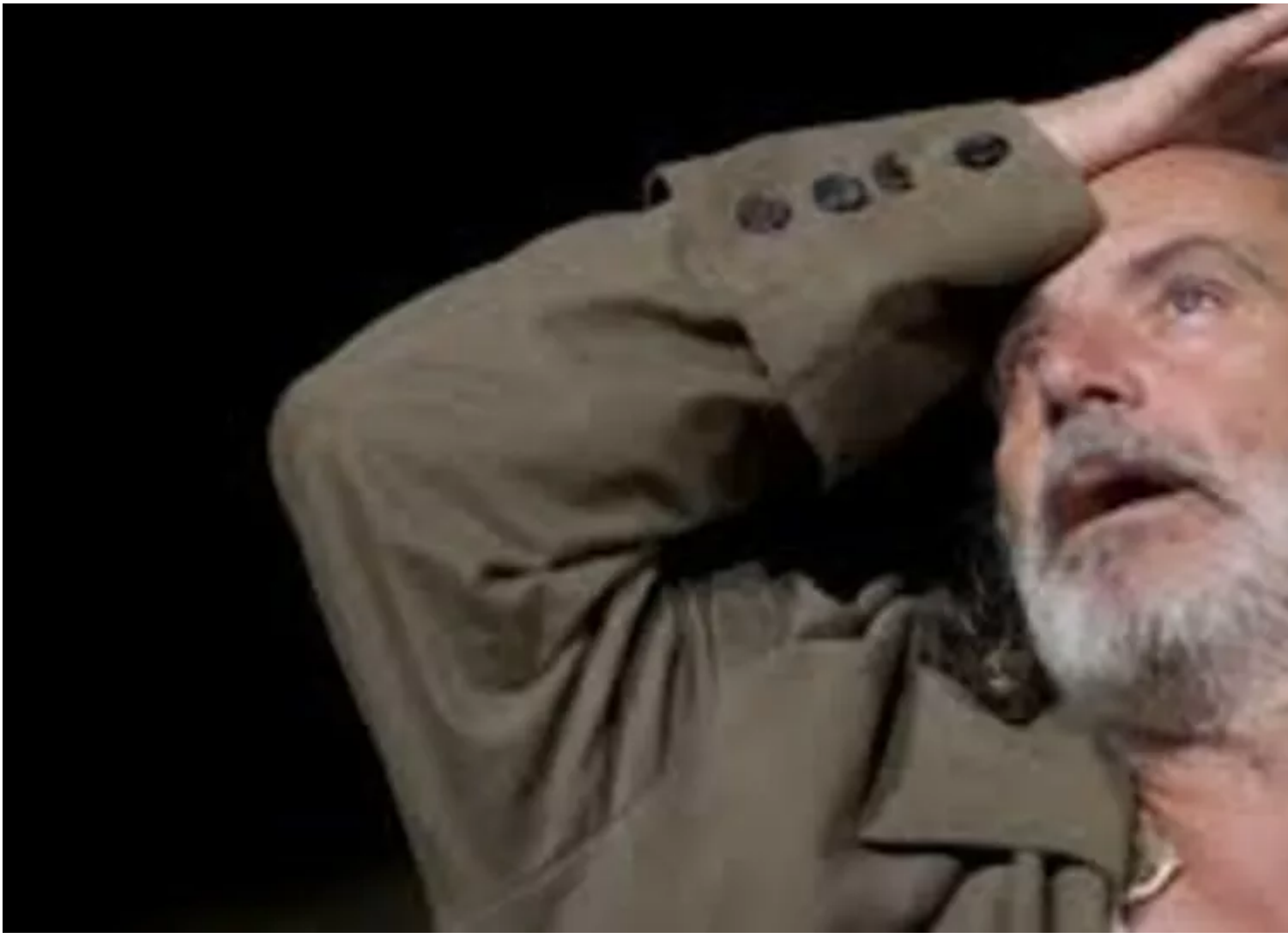
A Mostar Ã¨ una giornata qualunque, in *Obrana i zaÅ¡tita* (testualmente Difesa e protezione, ai tempi del socialismo autogestito cosÃ¬ si chiamava una materia scolastica, per la distribuzione internazionale il titolo Ã¨ *The Stranger*), il regista Bobo JelÄ•iÄ? documenta il malessere psichico di un solo individuo cresciuto in unâ??atmosfera di sospetto perenne e pericolo incombente. Il film provoca un contesto culturale poco abituato a occuparsi dellâ??interioritÃ , a raccontare con linguaggio minimalista i grandi temi della storia e della politica.

Al festival cinematografico di Pola, che questâ??anno compie sessantâ??anni, *Obrana i zaÅ¡tita* ha stravinto, i dolori del povero Slavko sono risultati scioccanti, passaggi generazionali e situazioni familiari sono stati il centro anche di altre sceneggiature. Il passato Ã¨ arrivato in passerella con i volti di vecchi attori famosi, interpreti delle eroiche battaglie partigiane. Nel mondo della celluloide i tempi storici si ritrovano e le visioni si uniscono, *Obrana i zaÅ¡tita* ha vinto il primo premio (per il miglior film croato) anche a Motuvun, un festival che da sedici anni, il nazionalismo ancora imperante, catalizza la scena cinematografica alternativa. Al regista e produttore Rajko GrliÄ?, madre ebrea e padre filosofo della rivista Praxis, finiti entrambi nel gulag di Tito a Goli Otok (cfr. Eva GrliÄ?, *Memorie da un paese perduto. Budapest, Sarajevo, Zagabria*, trad. di Ljiljana AviroviÄ?, Scheiwiller 2005), questo paesino medioeval-rinascimentale del centro dellâ??Istria situato su una rupe carsica Ã¨ sembrato il posto giusto per un festival internazionale. La storia arzigogolata di Motovun â?? dal patriarcato di Aquileia a Venezia, dallâ??Austria a Napoleone, dal regno di Italia allâ??Austria e poi viceversa, abbandonata dagli italiani quando divenne Jugoslavia, abbandonata dai serbi quando divenne Croazia â?? Ã¨ un inno alla diversitÃ . Quest'anno una delle sezioni piÃ¹ interessanti Ã¨ stata quella dedicata alla cultura rom.

Lâ??estate spalatina propone balletti e ancora teatro, quella di Dubrovnik un programma popolar-internazionale (gli spettacoli hanno sottotitoli in inglese), ed Ã¨ ancora il regista Bobo JelÄ•iÄ? a trionfare con lo spettacolo *Allons enfants*. Non siamo perÃ² ai tempi dellâ??occupazione francese, quella che va in scena Ã¨ una seduta del consiglio comunale di questi tempi. Il pubblico entusiasta incalza gli attori, la parodia della politica termina con un dibattito come in un forum del Teatro dellâ??oppresso.

Lâ??evento teatrale piÃ¹ chic rimane quello che si svolge sullâ??isola di Brioni minore â?? uno dei quattordici isolotti parco nazionale situati tra Pola e Rovinj, poco lontano da Brioni grande, storica residenza estiva di Tito.

Si parte da FaÅ¾ana, tutti in piedi su una nave militare, si arriva vicino alla fortezza austriaca quando Ã¨ giÃ buio, si sale su scalinate da concerto rock. Il Teatro dellâ??Ulisse Ã¨ stato fondato nel 2001 da Rade Å erbedÅ¾ija, figura mitica della scena jugoslava che, durante l'ultima guerra, dal giorno alla notte perde la patria e la sua lingua di attore. *Fino all'ultimo respiro* (a cura di Dunja BadnjeviÄ?, Zandonai 2010) Ã¨ il racconto di un'esistenza avventurosa intecciata con le drammatiche vicende del paese che fu.
Con la sua famiglia teatrale, pochi mezzi e molti ostacoli, ha fatto del teatro un'esperienza. Un programma di pochi titoli e molti classici: Shakespeare Ã¨ stato il viatico di ogni viaggio, Rade Å erbedÅ¾ija il suo grande *Re Lear*.

Nel nuovo spettacolo, *Shakespeare al Cremlino* di Ivo Å tiviÄ•iÄ?, attori serbi e croati recitano insieme, ancora una volta Ã¨ l'arte a poter cambiare il gioco di chi usa come marionette uomini in carne e ossa. Sono gli ultimi giorni del potere di Stalin, ancora pochi lo sanno. Chi potrebbe gridare il re Ã¨ nudo Ã¨ un attore, che non sa se parlare o tacere. Questo Ã¨ il dilemma.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO